

La 'ndrangheta interessata ai business

Crotone. Nel 2023 nella provincia di Crotone si sono registrate oltre 220 segnalazioni per operazioni sospette ogni 100 mila abitanti che hanno interessato movimenti finanziari riconducibili alla 'ndrangheta. Mentre per il Reggino, sempre lo scorso anno, sono state annotate più di 100 segnalazioni ogni 100 mila abitanti. Sono solo alcune delle cifre contenute nella relazione che Enzo Serata, direttore dell'Unità di informazione finanziaria (Uif), ha esposto davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali nell'audizione dello scorso 31 luglio. Al centro dell'intervento c'è stata l'«analisi strategica» svolta dall'Autorità antiriciclaggio della Banca d'Italia che ha fornito a senatori e deputati «una stima» sul grado di «contaminazione delle imprese» da parte della criminalità organizzata. «Nel 2023 - è scritto nel report - la Uif ha ricevuto poco più di 150 mila segnalazioni di operazioni sospette, con una diminuzione del 3 per cento rispetto all'anno precedente». Ma «a fronte di un leggera contrazione» delle segnalazioni finanziarie, è venuto fuori «un aumento delle segnalazioni degli operatori non finanziari e dei prestatori dei servizi di gioco e dei notai». E ancora: «In base alle informazioni fornite dalla Direzione investigativa antimafia nel quinquennio 2019-2023 - ha spiegato Serata - circa la metà delle proposte di misure di prevenzione patrimoniale della Dia stessa, per un valore di quasi 560 milioni di beni sequestrati, hanno utilizzato le segnalazioni e le analisi finanziarie disseminate dalla Uif». Le quali, hanno portato a «225 procedimenti penali» delle Direzioni distrettuali antimafia. Inoltre, illustra il documento, nel 2023 le «segnalazioni classificate dalla Uif come potenzialmente riferibili agli interessi della criminalità organizzata» sono state «il 19 per cento del flusso segnaletico», con «un ulteriore 16 per cento di segnalazioni» connesse ad ambienti mafiosi. E in questo scenario di ombre, nella provincia di Crotone sono state riscontrate 300 segnalazioni che hanno interessato società sospettate di essere infiltrate dalle cosche. «Sulla base dei dati tratti da Infocamere - recita il report - quasi il 50 per cento delle entità economiche segnalate nei contesti potenzialmente riconducibili alla criminalità organizzata risulta attivo nel settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso di beni di consumo, nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dell'edilizia, nonché nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari». Allo stesso modo, la relazione ha confermato «l'interesse» delle mafie ad «approfittare delle situazioni di crisi e delle conseguenti misure di supporto pubblico all'economia». Tant'è che sono stati «numerosi i casi di indebita percezione e distorto utilizzo di finanziamenti con garanzia pubblica, di bonus edilizi e, da ultimo, di finanziamenti e agevolazioni» relativi al Pnrr. L'Unità ha poi esaminato «la presenza di fitte reti di imprese - si legge nelle 28 pagine - contigue a organizzazioni criminali che hanno avanzato richieste di accesso ad agevolazioni pubbliche, anche in ambito Pnrr, i cui proventi sono poi stati in parte impiegati» col supporto di intermediari cinesi. Infine, secondo la Uif «oltre 106 mila aziende, pari a circa il 2 per cento del totale di quelle iscritte al registro delle imprese nel periodo 2005-2020, sono risultate potenzialmente prossime a contesti di

criminalità organizzata». A riguardo, la maggiore incidenza s'è avuta in Calabria, Campania e Sicilia.

Antonio Morello